

Angelucci assume Verdini: si occuperà dei suoi giornali

Il senatore di Forza Italia e re delle cliniche private dà un incarico nel ramo editoria della Tosinvest all'amico che lascia il Parlamento



dei quali proprio per il giornale: uno per la bancarotta fraudolenta della Ste, un altro per truffa aggravata ai danni dello Stato per 20 milioni di euro di contributi all'editoria versati al *Giornale della Toscana*.

Gli incastrati sono molti. Il processo sulla bancarotta del-

Ex macellaio
Denis Verdini, a lungo braccio destro di Berlusconi e poi "stampella" del governo Renzi *La Presse*

la Ste è cominciato lo scorso gennaio, mentre quello sui contributi all'editoria è collegato ad altri due processi. Il primo è il procedimento sulla gestione del Credito Cooperativo Fiorentino: lo scorso 2 marzo Verdini è stato condannato in primo grado a nove

anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Un secondo è quello della P3 con Flavio Carboni e altre persone che nel 2009 versano 800 mila euro alla Nuova Toscana Editrice per rilevare alcune quote dei giornali di Verdini. Ed è da qui che parte la prima tessera del domino che travolgerà l'impero verdiniano.

GLI INQUIRENTI romani che indagano sulla P3 scoprono che alcuni assegni circolari di Carboni sono arrivati al Ccf. Siamo nel 2010. Banca d'Italia invia l'ispezione al Credito cooperativo che poi a luglio di

Anno sabbatico

Senza ricandidatura: arriverci alla politica, Denis torna alla carta (e a gestire 6 processi)

quell'anno venne commissariata seppur nessuno dei clienti sia rimasto danneggiato. Ma l'istituto di credito, in quel 2010, sembrava essere la banca del riciclaggio. I pm di Roma trasferirono il fascicolo ai colleghi di Firenze per competenza. E la procura del ca-

poluogo toscano dalle carte della banca ha poi spaccettato quelle relative alla gestione della società editrice. Prima sulla Ste, poi il *Giornale di Toscana*, infine sulle cooperative editoriali *Metropolis Day*, ritenendole unite e "un gruppo di fatto". Quindi, secondo gli inquirenti, quei contributi non dovevano essere versati perché un editore non può riceverli per due testate diverse. Secondo i pm Verdini era il "dominus". Sarà il processo di appello a stabilire ora come il senatore ha gestito le società editrici. Lui ha ora una seconda opportunità con il nuovo incarico alla guida dei giornali del gruppo Angelucci. Sulla carta la sua nomina è finalizzata rilanciare e dare nuova vita ai sette quotidiani.

Che quello di Verdini sia un vero e proprio amore per la carta stampata è stato certificato anche nell'aula di tribunale durante il processo. Il suo legale, Ester Molinaro, che assiste il senatore insieme all'avvocato Franco Coppi, ha rivelato come "in una telefonata (Verdini, ndr) mi fece una confessione: 'Vede a me non piaccio né gioco né donne, mi piace la puzza del giornale e la sera non mi addormento senza leggere *la Nazione*'".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

■ PASSIONI

Vecchia passione di Verdini che per 16 anni è stato alla guida del gruppo Ste che pubblicava il *Giornale di Toscana* e poi il periodico *Metropoli*, prima di vederla fallire nel 2014 nel domino che ha travolto una sorta di impero. Tutto ruotava attorno al Credito Cooperativo Fiorentino, di cui Verdini è stato presidente per due decenni

.....

» DAVIDE VECCHI

Non un anno ma una legislatura sabbatica. Denis Verdini, fuori dalle liste, tenuto a distanza da Matteo Renzi e dai renziani - nonostante a loro abbia fatto prima da Caronte nei Palazzi romani, insegnandogli la politica, poi da indispensabile stampella - e da Silvio Berlusconi al quale ha regalato una seconda vita allestendo la sala di rianimazione che per l'ex Cavaliere è stata il Nazareno - torna al secondo amore della vita: i giornali. Il leader di Ala sarà nominato presidente del ramo editoria della finanziaria Tosinvest della famiglia Angelucci che detiene un gruppo di quotidiani: *Liberò*, *Il Tempo*, *il Corriere dell'Umbria*, di Siena, di Arezzo, di Viterbo e di Rieti. Manca solo l'ufficialità del cda. Angelucci è un vecchio e fidato amico di Verdini. Quando iniziarono i guai per il Cfr, l'ex parlamentare del Pdl elargì un prestito di 5 milioni di euro per coprire un debito del senatore.

QUELLA PER I GIORNALI è una vecchia passione di Verdini che per 16 anni è stato alla guida del gruppo Ste (Società Toscana Edizioni) che pubblicava il *Giornale di Toscana* e poi il periodico *Metropoli*, prima di vederla fallire nel 2014 nel domino che ha travolto quello che era una sorta di impero. Tutto ruotava attorno alla banca di Credito Cooperativo Fiorentino (Ccf), di cui Verdini è stato presidente per due decenni. Tra Firenze e Roma l'ormai ex senatore si sta difendendo in sei processi. Due